

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2716

Curia Generalizia - Roma

2716

Molto Reverendo Padre

maio 1889.

Con animo profondamente commosso compio il triste ufficio di partecipare alla P. V. M. R. la morte del nostro confratello Padre Don Luigi Alessandrini avvenuta il 15 aprile alle ore sei del mattino.

Già da quasi due anni il Padre Alessandrini menava una vita tutta sofferenza e dolori per un morbo, che quantunque lo venisse lentamente consumando lasciava però ancora qualche raggio, benchè languido, di speranza di vedere protratta quella vita a tutti carissima, mercè le cure dell'arte salutare; ma una febbre tifoidea sorvenendo improvvisa lo rapiva alla stima ed all'affetto de'suoi confratelli, al rispetto ed alla gratitudine de'suoi Parrocchiani, che per trent'anni e tre mesi erano stati l'oggetto delle affettuose e sollecite sue cure.

Il Padre Don Luigi Alessandrini era nato a Fermo nelle Marche il 17 agosto 1791. I suoi genitori, che erano specchiatissimi per religiosa pietà, e figuravano tra le famiglie più civili di quella città ebbero premura di educarne la mente ed il cuore alle più utili discipline, e la paterna sollecitudine riesci coronata da successo così felice, che nei lunghi anni, che visse fra lo strepito della società, apparve sempre a tutti oltremodo gradito e per la intelligente e delicatissima onestà e solerzia nel trattare i civili negozi, e per la dotta amenità nel domestico conversare.

Queste doti non isfuggirono a quel chiarissimo fra i nostri che fu il Padre Don Luigi Parchetti, il cui nome ricorda uno di quegli esseri privilegiati, ne'quali il Signore si compiacque di stampare un'orma più vasta del suo spirito creatore.

Egli a que' di era Preposito di questa romana Provincia, ed avvedutosi come l'Alessandrini, che da qualche anno viveva qui in Roma, convinto della fallacia delle cose mondane, attediato di più oltre aggirarsi su di una terra arida e sommamente povera di acque salutari, me-

OGNO ripi-
ca, ieri in un
nel dolore e
le rinfresca

o a tentare
icadute e di
dalla terra,
coll'abbau-
pene della
non avere
di conser-

ima sua ora
diato di aver
fiesù, e ieri
orprendesse
impunzione
chiamò ed
o, dopochè

erano affre-
gnavano a
i un sì im-
o ne renda

à darne un
mi affretto
e dai Con-
gritti dalle

trire quelle
dersi puro

S. Prep.

ditasso di posarsi nella quiete della vita religiosa, adoperò di averlo tra suoi, e di fatto nell'agosto del 1829 vestivolo delle nostre divise e destinavolo al Noviziato de'Ss. Nicola e Biagio ai Cesarini ove il 28 Febbraio 1830 pronunziava la solenne professione religiosa.

Fatto Somasco, e ricevuta immediatamente la consecrazione sacerdotale, fu destinato al Collegio Clementino per insegnare eloquenza ai nostri studenti succedendo al Revmo Padre Don Marco Morelli chiamato a presiedere gli studi nella militare regia Accademia di Torino.

Tale destinazione non poteva non tornare graditissima al P. Alessandrini, che la florida sua età aveva tutta consecrata a far tesoro delle bellezze de'nostri classici latini ed italiani, del cui spirito erasi reso padrone a segno, che ne aveva poi sempre alle mani le più squisite bellezze, colle quali, anche nei giorni del suo dolore, sapeva condire e rendere dritto e gradito il conversare con lui.

Però il Signore lo destinava ad altra assai più nobile missione, e fu allora che il Revmo Padre Don Ottavio Maria Palmirini stanco degli anni, e sfinito dalle fatiche durate a pro della nostra Congregazione di cui era stato in tempi scabrosissimi per varii anni Capo Supremo, spontaneamente si dimetteva dal governo della Parrocchia di S. Maria in Aquiro, ufficio da lui sostenuto per sette anni, i quali erano stati un assiduo esercizio di quelle più belle prerogative che l'Apostolo S. Paolo esige nei Pastori di anime.

Ora a tale ufficio veniva dalla obbedienza chiamato il P. Alessandrini, che nel giorno della Epifania del 1833 ne assumeva il difficile incarico.

Penetrato dal delicatissimo mandato che venivagli affidato, volse tutte le sue sollecitudini all'amata sua greggia, a custodirla con somma gelosia, a pascerla con grande amore.

Fu paziente nell'esortare, dolce nell'ammovere, intrepido nel riprendere, prudente nel consigliare, prudentissimo negli atti stessi del suo zelo, che sempre savio e discreto, in breve tempo gli meritò la stima de'suoi soggetti così, che furongli poi quasi tenerissimi figli inalte-

rabilmente devoti per modo, che vollero onorarne la memoria, e suffragarne l'anima celebrando a tutte loro spese solenne e sontuoso funerale.

Non è poi a tacere come fu molto caro agli Eminentissimi Zurla, Bianchi, ed Odescalchi; e come il vigilantissimo Card. Vicario Costantino Patrizi con suo biglietto del 2 Novembre 1847 lo prescelse all'onorevole ufficio di essere uno de'quattro Consiglieri deputati a rappresentare i Corpi Ecclesiastici, e Luoghi Pii ecc. nel Municipio Romano.

Al governo della Parrocchia quello aggiunse di questa Pia Casa degli Orfani di cui fu Rettore per ben tredici anni continui: e seppè così lodevolmente condursi, che meritò prima di essere creato Vocale nel Capitolo Generale del 1847 tenuto in Roma, e quindi di venire innalzato alla dignità di Reggitore di questa Romana Provincia, quando nel 1850 presso la sacra tomba del nostro Santo Fondatore si celebravano in Somasca i Generali Comizi.

Altri uffici non ebbe per ciò specialmente che volle tenerse lontano affine di aver agio a prepararsi a quel rendiconto che, terribile a tutti, è spaventoso a chi alla cura è preposto delle anime dal Sangue di Gesù Cristo ricomprato e redente.

Il P. Alessandrini fu uomo di cuor generoso che lo fece largheggiare in limosine agl' infermi specialmente, a pro dei quali stabili anche in questa sua Parrocchia la Congregazione delle sorelle di S. Vincenzo de'Paoli dette della Carità; la quale formata dalle più elette famiglie fiorisce tuttavia con sì grande vantaggio della inferma classe indigente.

Fu religioso di orazione, e filialmente devoto di Maria SS. promosse nella nostra chiesa la devozione del mese a lei sacro: fu tenerissimo del culto del nostro Santo Fondatore, la cui memoria godè annualmente festeggiare con pompa solenne. Sollecito del maggior decoro della Casa di Dio, si accinse con tutta l'anima a procacciarne lo splendore. A tale uopo si adoperò per ottenere dai Parrocchiani

1850.

OGNO ripi-
a, ieri in un
nel dolore e
le rinfresca

e a tentare
icadute e di
dalla terra,
coll'abban-
pene della
non avere
di conser-

ima sua ora
ilato di aver
Gesù, e ieri
orprendesse
mpunzione
chiamò: ed
o, dopochè

erano affe-
egnavano a
un sì im-
o ne renda

à darne un
mi affretto
e dai Con-
scritti dalle

frite quelle
darsi puro

copiose limosine con cui restaurare la Chiesa Parrocchiale; e se ancora per dieci altri giorni gli fosse bastata la vita, avrebbe avuta ragione di compiacenza nell'ammirare ultimati con felicissimo riescimento nella volta della nave principale gli affreschi e le decorazioni, che egli stesso a valentissimi artisti avea commesso.

Vero è, che nella luce purissima ove di presente è a sperare che viva, gli sarà dato godere amplissimo ricambio di quanto ha per la casa del Signore operato. Nella quale fiducia vieppiù ci conferma la sofferenza veramente cristiana ed edificante e la rassegnazione ai divini voleri con cui tollerò asprissimi dolori, e bevette, precipuamente nei dieci ultimi giorni di sua esistenza, a lenti sorsi la morte; la pietà confidente con che volle ne' giorni prossimi al suo passaggio lavare più volte l'anima sua nel sangue dello Agnello immacolato; la fervidissima tenerezza con cui si cibò delle carni di Lui, che doveva renderlo forte nell'ultimo cimento, e scorgerlo nel pericoloso viaggio; e quel notare che fece egli stesso nel libro dell'assistenza ai moribondi que' punti, che voleva gli fossero suggeriti e letti prima della estrema unzione.

Ma se al cospetto di quel Dio, che è terribile nella santità, che scruta le giustizie così, che nè l'infante di un sol giorno di vita è agli occhi suoi mondo da colpa, chi può restarsi fiducioso e sicuro? . . . Perciò è che io prego la P. V. M. R. a voler ordinare che al nostro confratello siano resi i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni.

Gradisca i sentimenti di vera stima ed affezione con che godo rassegnarmi

Della P. V. M. Reverenda

Pia Casa degli Orfani di Roma
7 Maggio 1863.

Deo ed Obiit Fraterno in Cristo
P. D. Michele Corvo C. R. Somasco Rettore V^o.

I
gli
me
rin
i r
il l
più
e l
don
mal
ben
var,
A
qua
potè
stes
la m
prof
uno
gli v
Q
ziona
conso
matu
loro r
Al
cenno
ad ac
fratell
nostre
Bei
imperi
agli oc
Me